

Bisio e la voglia di cinema d'autore

«Tanti pregiudizi su chi fa ridere»

In «Confusi e felici» è uno psicanalista. «Zelig? Troppi impegni»



Tappeto rosso
Non mi mancano i festival, però è un peccato che i due mondi del cinema non si parlino

L'intervista

L'attore difende la commedia e torna in tv: divento giudice in «Italia's Got Talent»

ROMA — **Claudio Bisio** è uno dei pochi attori che passa indenne dalla tv al cinema. Sarà uno psicanalista depresso, un po' stanco del suo lavoro, in *Confusi e felici* di Massimiliano Bruno, il film prodotto da Fulvio e Federica Lucisano in uscita il 30 ottobre. «Sono i film che piacciono a me, una commedia popolare con un po' di spessore. La curiosità è che non avevo mai lavorato prima con il regista e con gli altri attori, che però conosco da tanto. Marco Giallini fa lo spacciatore, Rocco Papaleo il conduttore tv di sport, Anna Foglietta è la mia segretaria, Caterina Guzzanti e Pietro Sermonti una coppia con problemi sessuali, Paola Minaccioni è una erotomane. Loro sono i miei pazienti che tenteranno di tirarmi su quando mi accorgo di avere problemi alla vista e temo di diventare cieco. La cecità come metafora di tante cose, scoprirò mondi che non conoscevo. Si rovesciano i ruoli, come se i pazienti diventassero il mio terapeuta».

Ha mai pensato di formare, come accade a tanti, un duo comico?

«Credo nella coppia di attori brillanti, ma queste cose non nascono a tavolino. Con Alessandro Siani ho interpretato *Benvenuti al Nord* e *Benvenuti al Sud*, poi lui al cinema ha fatto il principe e io il presidente della Repubblica, lui ha preso la strada da regista mentre io non ho ancora pruriti in quella direzione, mi piace

essere diretto da altri».

Un ipotetico «Benvenuti al centro» avrebbe avuto un senso?

«In fondo lo è questo film di Bruno. Gli altri attori sono tutti romani. E ritroviamo qualche stereotipo, il lombardo che mangia la pajata alla trattoria romanesca, e a tavola non capisce quello che si dice. Si poteva anche intitolare *Un milanese a Roma*».

Le manca un film da Festival?

«Non è che mi manca il tappeto rosso. Però dico: peccato, per entrambi, per noi attori popolari e per il cinema d'autore. Si può fare lo considero uno dei film più belli che abbia fatto: andò al Festival di Roma, ma lo misero fuori gara. Restano i pregiudizi, ma anche da parte di chi fa commedia nei confronti dell'"altro" cinema. Da spettatore vedo tanti film cinesi e indiani dei festival, qualcuno bello, altri meno. Le sale spesso sono vuote. Peccato che questi due mondi non si parlino».

Lei lo farebbe un film drammatico?

«Perché no? Sono per un Melting pot totale. I vari Mastroianni e Gassman facevano film di cassetta e d'autore, o ricordo male? È vero, lavoro in tv e al cinema, ma può essere che tanti registi non mi chiamino perché vengo dalla commedia. Va detto che ho fatto un esperimento e non è andato bene. Le persone con cui lavoro subito a dirmi, ma chi te l'ha fatto fare? Gli esperimenti vanno incoraggiati, la penicillina l'hanno scoperta attraverso gli errori».

Comunque lei gira un film dopo l'altro.

«Ora sono a Napoli sul set di *Ma che bella sorpresa* di Alessandro Genovesi. Interpreto un prof del Ginnasio che viene lasciato dalla moglie per uno skipper belga. Fino a quando entra in scena una ragazza che mi cambierà la vita. Lei è una non attrice, una scelta tipo *La signora in rosso*, si chiama Chiara Baschetti, una modella alta 1 e 84. Io sono 1 e 80. Mi devo

mettere i tacchi. Faccio coppia con Frank Matano. Quando ho chiesto lumi al produttore, mi ha detto: vai su Youtube. È nato sul web, ha milioni di followers. Mia figlia di 15 anni sa tutto di lui. Nel film ho come genitori Renato Pozzetto e Ornella Vanoni, talenti assoluti, due veri pazzi».

Pozzetto è uno dei maestri della comicità milanese.

«A Roma, i Montesano e i Proietti hanno portato avanti una tradizione più teatrale. Milano è Gaber, Jannacci, Fo, Cochi e Renato, Milano è il cabaret, il tono surreale, la Mitteleuropa. Non la vivo come una lotta la rivalità tra Roma e Milano, in nessun campo».

Ma Frank Matano non sarà di nuovo al suo fianco in primavera su Sky?

«Vero. Come giudice di "Italia's Got Talent". Mi piace l'idea che sia su una tv a pagamento, fuori dalla logica dell'auditel. Sarà una specie di Cirque du Soleil, con talenti di ogni provenienza artistica, cose eclatanti, acrobati compresi. Dall'edizione inglese venne fuori Susan Boyle, era alla sua prima apparizione in tv, si presentò senza trucco, sembrava una casalinga scozzese, non le avresti dato un centesimo: oggi è un'icona».

Gli altri giudici?

«Luciana Littizzetto e Nina Zilli, sul palco ci sarà Vanessa Incontrada, mia vecchia compagna di lavoro a "Zelig"».

A proposito di «Zelig», lei è il grande assente proprio nell'anno celebrativo dei 18 anni di programma.

«Non potevo esserci perché mi aspettano tanti progetti, troppa roba. Ho anche la tournée teatrale col monologo da *Gli sdraiati* di Michele Serra, in marzo saremo a Milano. Lo spettacolo si intitola *Father and Son*, come la canzone di Cat Stevens, che è la nostra colonna sonora».

Dopo aver girato «Benvenuto presidente», cosa si aspetta da Renzi?

«Sono ottimista di natura, pur non avendolo votato, dico: diamogli fiducia. Spero che con lui non facciano il tiro al piccione».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Con l'arco **Claudio Bisio** (57 anni) diretto da Massimiliano Bruno in una scena di «Confusi e felici». Il film uscirà nei cinema il prossimo 30 ottobre

Il personaggio



Chi è

Claudio Bisio è nato a Novi Ligure il 19 marzo 1957. Sposato dal 2003, ha due figli, Alice e Federico

La carriera

Volto noto della tv, il comico lavora anche per cinema e teatro. Sarà nella giuria di «Italia's Got Talent» condotto da Vanessa Incontrada (nella foto), sua partner in «Zelig»